



ALBERTO PANNOZZO  
BRUXELLES

**E adesso l'Ue  
Mercoledì anche  
l'Europa deciderà la  
cancellazione delle  
sanzioni contro  
Cheddafi (foto Ap)**

La decisione era nell'aria già da alcuni giorni, ma l'annuncio ufficiale si è avuto solo ieri quando il presidente George W. Bush ha firmato l'ordine esecutivo che revoca - dopo 18 anni - l'embargo contro Tripoli. Dopo la revoca delle sanzioni commerciali, gli decide ad aprile degli Usa, adesso sulla così definitivamente l'ultimo divieto Usa, relativo al blocco sugli scambi petroliferi e sugli investimenti, e consente di scongelare i beni bloccati negli Stati Uniti e di ristabilire collegamenti aerei tra i due paesi. Un risultato reso possibile dopo che Tripoli ha ottenuto a tutte le richieste americane sullo smantellamento delle armi di distruzione di massa.

E dopo il sì di Bush, tocca adesso all'Europa valutare se revocare o meno le sanzioni alla Libia. Decisione non semplicissima, anche se la richiesta avanzata da Roma trova di fronte a sé un clima fa-

# Libia, dopo 18 anni Bush revoca l'embargo

vorvole. Il risultato potrebbe essere qualcosa in più di un pareggio: revoca delle sanzioni economiche già tolte dall'Onu nell'ottobre scorso ma che la Ue mantiene ancora, e lancio dei procedimenti per sollevare anche le sanzioni che gravano sull'exportazione di equipaggiamento militare, decretato nel 1986 dall'allora Cee. L'Italia ha posto la questione del materiale militare, considerandolo necessario per contrastare l'immigrazione clandestina. Gli ambasciatori del 25 si riuniscono domani nel Coreper (il comitato dei rappresentanti permanenti), sul tavolo troveranno la proposta italiana ed un parere (ciò avverrà il 25) di quanto auspicato da Roma. L'embargo sarà revocato a partire da domenica 27. La presidenza olandese - confida una fonte - «dimostrerà uno spirito aperto alla richiesta italiana, ma preferisce un approccio passo a passo».

Intanto la Commissione Prodi (protagonista diretto del ravvicinamento all'Europa di Gheddafi) è assolutamente d'accordo sul sollevare l'embargo

economico, «l'Onu le ha tolte nell'ottobre scorso, la Ue dovrebbe fare altrettanto», dice Emma Löhrin portavoce del commissario agli esteri Chris Patten. La decisione, normalmente automatica, è stata invece bloccata nei mesi passati da più di un paese, tra cui Francia e Germania.

Discorso più complesso invece per le armi. Per loro la Commissione pensa ad una strategia a due tempi: prima revoca parziale e quindi totale dell'embargo. Altre fonti della Commissione sono meno ottimiste. Indicano sì che «entità va a favore della proposta italiana» ma anche che i tempi potrebbero essere più lunghi di quanto auspicato da Roma. Distingue anche perché, spiega la portavoce di Patten, bisogna «valutare se esistono soluzioni alternative alla fornitura del materiale» per risolvere il problema dell'immigrazione. Per questo la Commissione spera che almeno domani il Coreper decida di sbloccare la missione tecnica (approvata a maggio e mai partita), che doveva recarsi in Libia per valutare



## In Germania

### meno welfare più neonazisti

Sassonia e Brandeburgo, crollo per Spd e Cdu che prima tagliano il sussidio di disoccupazione, poi insultano gli elettori. Avanti i neonazisti Npd e Dvr. A sinistra, Pds al 20%.

chiaro mandato di governo» confermano degli elettori in Sassonia al ministro-presidente Georg Milbradt. Ma c'è un nocciolo della maggioranza assoluta e di ben 15,8 punti percentuali. La Cdu precipita a Dresda dal favoloso 56,9% di cinque anni fa - Npd arriva alla communique irripetibile dopo il ritiro dalla scena di un maledetto come Kurt Biedenkopf - al 41,1%. La frana non è

non ci sono stati cambi di personale politico: la Cdu continua a essere guidata dal tetragono ministro regionale degli interni Jörg Schönhuber. L'emorragia subita dai democristiani non è una vera novità. In termini assolti la Cdu aveva già perso voti in diverse elezioni degli ultimi tempi (1,7 milioni alle europee). La crescita dell'estremismo in quelle formate elettorali, e le lussureggianti polemiche della Spd, avevano però consentito di cancellare il declino sotto l'aspetto di quote percentuali. Savola questo effetto statistico è venuto meno. Sia in Sassonia che in Brandeburgo l'estremismo era già molto alto alle elezioni precedenti. La quota dei votanti è perfino un po' aumentata in Brandeburgo, dal 54,3 al 56,6%. E' scesa, ma di poco, in Sassonia, dal 61,1 al 59,6%.

I socialisti della Pds non sono riusciti a approfittare in pieno dello sgretolamento di socialdemocratici e liberali. Sono 4,7 i punti in più in Brandeburgo (dal 23,3 al 28%), soltanto 1,4 (dal 22,2 al 23,6%) in Sassonia. L'opposizione di sinistra non riesce a parlare a quanti, tra i declinisti e i frastriati, hanno optato stavolta per il rinvastimento nazional-sociale della destra 9,8% e 13 seggi per la Npd in Sassonia 6,1% per la Dvr in Brandeburgo.

Il solo vero partito rappresentativo della Germania est, perché qui i partiti storici dell'Ovest non hanno radici. Baati l'esempio della Sassonia, dove solo pochi mesi fa, nel voto per il parlamento europeo, la Spd aveva preso intorno al 30 per cento, e ora raggiunge solo un miserrimo 9,8. Così si spiega anche la tralucenza dei partiti più piccoli, dei liberali e anche dei Verdi, che pure a ovest hanno conosciuto in questi ultimi tempi molta più fortuna dei grandi.

Il vero partito rappresentativo della Germania est, perché qui i partiti storici dell'Ovest non hanno radici. Baati l'esempio della Sassonia, dove solo pochi mesi fa, nel voto per il parlamento europeo, la Spd aveva preso intorno al 30 per cento, e ora raggiunge solo un miserrimo 9,8. Così si spiega anche la tralucenza dei partiti più piccoli, dei liberali e anche dei Verdi, che pure a ovest hanno conosciuto in questi ultimi tempi molta più fortuna dei grandi.

Il solo vero partito rappresentativo della Germania est, perché qui i partiti storici dell'Ovest non hanno radici. Baati l'esempio della Sassonia, dove solo pochi mesi fa, nel voto per il parlamento europeo, la Spd aveva preso intorno al 30 per cento, e ora raggiunge solo un miserrimo 9,8. Così si spiega anche la tralucenza dei partiti più piccoli, dei liberali e anche dei Verdi, che pure a ovest hanno conosciuto in questi ultimi tempi molta più fortuna dei grandi.

Il solo vero partito rappresentativo della Germania est, perché qui i partiti storici dell'Ovest non hanno radici. Baati l'esempio della Sassonia, dove solo pochi mesi fa, nel voto per il parlamento europeo, la Spd aveva preso intorno al 30 per cento, e ora raggiunge solo un miserrimo 9,8. Così si spiega anche la tralucenza dei partiti più piccoli, dei liberali e anche dei Verdi, che pure a ovest hanno conosciuto in questi ultimi tempi molta più fortuna dei grandi.

## L'inquieto cuore europeo

GERMANIA

Luciana Castellina

Che la Spd fosse in caduta libera lo si sapeva già da molto tempo: lo avevano dimostrato tutte le ultime elezioni regionali e comunali dove le sconfitte, anche in storiche roccaforti «rosse», sono state clamorose. Il fatto nuovo di questa tornata elettorale per i due Länder della Germania est, è che ora perde anche la Cdu. E altrettanto clamorosamente. Vuol dire che un po' di gente ha capito che, se è vero che il taglio della spesa sociale operato dal governo Schroeder è pesante - e infatti ha indotto manifestazioni di protesta senza precedenti - quello che opererebbero i democristiani rischierebbe di essere ancora più pesante.

A perdere sono ormai dunque ambedue i grandi partiti tedeschi, quelli che, pur con variabili alleanze, hanno governato insieme a livello federale e tuttora in molte regioni (compreso il Brandeburgo) o si sono alternati e però ambedue rispettando il famoso «modello renano»: il welfare più forte del mondo. Aver colpito e minacciato questa storica conquista del movimento operaio tedesco è un peccato che non si fa perdonare. L'affermazione dei partiti di estrema destra è certo preoccupante, ma continua ad apparire come una manifestazione di protesta più che come un consolidato spostamento a destra: la loro presenza nella vita politica tedesca è stata fluttuante, appaiono e scompaiono, e a dimostrazione del loro scarso radicamento sta il fatto che ottengono, anche questa volta, meno sostegno nel primo voto (quello per il candidato a livello di circoscrizione) che nel secondo (quello per la lista di partito a livello di land): segno di mancanza di leader e di organizzazione.

Fittuante è del resto un po' tutto il voto della Germania est, perché qui i partiti storici dell'Ovest non hanno radici. Baati l'esempio della Sassonia, dove solo pochi mesi fa, nel voto per il parlamento europeo, la Spd aveva preso intorno al 30 per cento, e ora raggiunge solo un miserrimo 9,8. Così si spiega anche la tralucenza dei partiti più piccoli, dei liberali e anche dei Verdi, che pure a ovest hanno conosciuto in questi ultimi tempi molta più fortuna dei grandi.

Il solo vero partito rappresentativo della Germania est, perché qui i partiti storici dell'Ovest non hanno radici. Baati l'esempio della Sassonia, dove solo pochi mesi fa, nel voto per il parlamento europeo, la Spd aveva preso intorno al 30 per cento, e ora raggiunge solo un miserrimo 9,8. Così si spiega anche la tralucenza dei partiti più piccoli, dei liberali e anche dei Verdi, che pure a ovest hanno conosciuto in questi ultimi tempi molta più fortuna dei grandi.

Il solo vero partito rappresentativo della Germania est, perché qui i partiti storici dell'Ovest non hanno radici. Baati l'esempio della Sassonia, dove solo pochi mesi fa, nel voto per il parlamento europeo, la Spd aveva preso intorno al 30 per cento, e ora raggiunge solo un miserrimo 9,8. Così si spiega anche la tralucenza dei partiti più piccoli, dei liberali e anche dei Verdi, che pure a ovest hanno conosciuto in questi ultimi tempi molta più fortuna dei grandi.

**il manifesto**

# postini

*Se avete capito  
che invertendo  
l'ordine dei fattori  
il risultato cambia  
www.ilmanifesto.it  
è il vostro sito  
Leggete nel pensiero*